



Rassegna stampa 5-6-7 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno



CERIGNOLA L'interporto

ANTONIO TUFARIELLO

« CERIGNOLA. L'assemblea dei soci di "Ofanto sviluppo srl", proprietaria dell'Interporto, ha provveduto, giovedì pomeriggio, alla nomina dei due componenti, in quota Cerignola, nel consiglio di amministrazione della società. Un passaggio reso necessario dopo che il neo sindaco, Franco Metta, aveva chiesto ed ottenuto, le dimissioni del presidente Salvatore Tatarella (nominato il 27 febbraio dall'allora sindaco Giannatempo) inviate via mail lo scorso 26 maggio, ma pro-

tocollate solo il 26 giugno. Tatarella era stato seguito a ruota dall'altro componente, l'ex dirigente comunale Francesco Casamassima.

In carica, dunque, era rimasta solo la componente del Comune di San Ferdinando, Marilena Patruno, in forza alla Biblioteca comunale del Comune ofantino. Di qui la necessità di reintegrare l'organo di gestione con la nomina, da parte di Metta, di Giusto Masiello e Cosimo De Sortis, entrambi industriali, rispettivamente nell'agroalimentare e nel settore molitorio. Per il socio pubblico di minoranza, che detiene

CERIGNOLA NOMINA DEL SINDACO METTA PER LA SOCIETA' DI GESTIONE «OFANTO SVILUPPO»

Interporto, cda completato con Masiello e De Sortis

In carica c'era solo la rappresentante di S.Ferdinando

il 24% delle quote societarie il sindaco di San Ferdinando, Lamacchia non ha partecipato all'assemblea ed ha delegato il consigliere Giuseppe Rondinone. Questi ha chiesto di mettere a verbale il contenuto di un patto parasociale risalente al 2000, col quale si conveniva che la composizione del cda non sarebbe stata modificata (cosa invece avvenuta in seguito più volte) e la delibera assunta dal consiglio comunale nel novembre 2013, con la quale era stata sancita la volontà di mettere in liquidazione una società inattiva e passiva già da diversi anni. E ciò ancor prima che il Piano Cottarelli per la spending review, disponesse la ricognizione delle partecipazioni dei Comuni e la dismissione delle quote per gli enti locali di piccole dimensioni. Sul primo punto, il presidente del Collegio sindacale, Francesco Angiolino, ha tuttavia fatto presente che i patti parasociali

Passo avanti per
l'organismo di gestione
della struttura su cui il
territorio punta le sue carte

hanno una validità di cinque anni.

Toccherà ora alla consigliera Patruno convocare a stretto giro di posta il nuovo cda che eleggerà alla presidenza Giusto Masiello. Da quel momento in poi occorrerà fare il punto sul futuro di quello che rimane dell'Interporto, saccheggiato, depredato e mai entrato in esercizio, ormai ridotto ad una sconsolante testimonianza di archeologia imprenditoriale e di un pessimo impiego del denaro pubblico. Anche solo per sperare in un utilizzo, si impone una radicale ed onerosa opera di "restauro"

dell'opera, costata 46 miliardi di lire.

Per ora, così come era accaduto in occasione della forte nevicata del febbraio 2012, l'enorme area interna all'Interporto si rende utile, come area di parcheggio di auto e pulman che arriveranno a Cerignola, il 9 settembre, per il concerto di Caparezza. Per un suo reale futuro, nel medio periodo, occorrerà in primis una autentica rivoluzione culturale da parte degli imprenditori agricoli (e non) del territorio, al fine di rendere operativo il protocollo d'intesa firmato dai rappresentanti istituzionali ed economici della provincia di Forlì e della Capitanata, grazie al fondamentale ruolo del patron di "Lotras", Armando De Girolamo. Che venerdì prossimo avrà un incontro con il sindaco Metta e, ci si augura, il nuovo cda di "Ofanto Sviluppo". Insomma, un bel programma.

ECONOMIA & FINANZA

GLI ULTIMI QUATTRO DECRETI DELEGATI SODDISFATTO IL MINISTRO POLETTI, MA RESTANO LE POLEMICHE SUI CONTROLLI A DISTANZA DEI LAVORATORI. PERDE IL SUSSIDIO CHI RIFIUTA UN POSTO DI LAVORO

Jobs act, addio alle dimissioni in bianco

Cassintegrazione più breve, ma estesa anche alle piccole imprese. Sussidio disoccupazione a 24 mesi

● ROMA. Stretta sulla durata della cassa integrazione ma estensione degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro anche ai lavoratori delle imprese tra i 5 e i 15 dipendenti per 1,4 milioni di persone in più, ok ai controlli a distanza salvaguardando la privacy, regole contro le dimissioni in bianco: sono solo alcune delle norme contenute negli ultimi quattro decreti di attuazione del Jobs act che di fatto concludono la riforma del lavoro del Governo Renzi. Poletti ha espresso soddisfazione per l'ok definitivo ai decreti legislativi ma prosegue la polemica politica sui controlli a distanza e sul rischio «spionaggio» sui lavoratori.

La riforma prevede un allungamento della durata per la Naspi (il sussidio contro la disoccupazione involontaria) portato a 24

sul sussidio, con la perdita dell'indennità in caso di rifiuto di un'occupazione o la mancata partecipazione a iniziative di formazione. Si rafforzano le regole contro le dimissioni in bianco con l'obbligo per chi dà le dimissioni di scaricare il modulo dal ministero del lavoro via web, sistema che renderà di fatto impossibile lasciare carta bianca al datore di lavoro.

«Esprimo soddisfazione per la conclusione della riforma del lavoro - ha detto Poletti - abbiamo rimesso al centro il contratto a tempo indeterminato. Centinaia di migliaia di precari hanno un contratto stabile». È «un bel giorno» - afferma il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei via Twitter - concluso jobs act: assegno disoccupazione a 24 mesi per sempre, Cig estesa a 1,5 milioni lavoratori, fine dimissioni

BELLANOVA (PD)

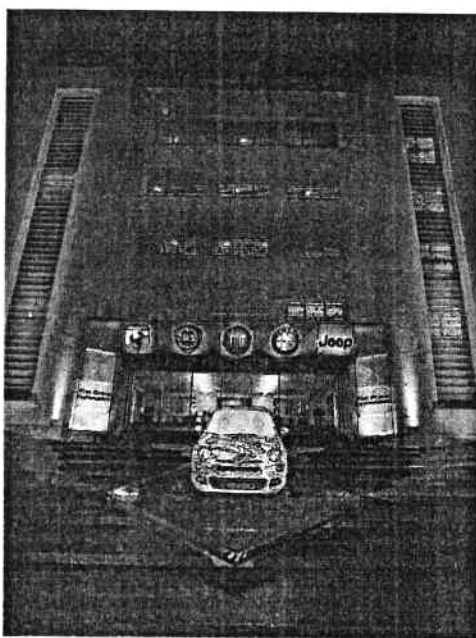
«Vinta la battaglia per la qualità del lavoro soprattutto femminile»

in bianco». Di «Governo diabolico» parla la vice presidente della Commissione lavoro della Camera Renata Polverini affermando che il Jobs act non

sono non aiuta a creare posti di lavoro ma «sottrae diritti e tutele ai lavoratori». «Ho sempre considerato un dovere politico e umano, fin da quando è iniziato il mio lavoro in Parlamento - dice il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova - sconfiggere la pratica discriminatoria e violenta delle dimissioni in bianco. Oggi finalmente questa battaglia per la qualità del lavoro, soprattutto femminile, si conclude con la vittoria della giustizia». «Nel complesso dice il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi - si conclude bene una riforma del lavoro necessaria anche se ancora espressione del vecchio formalismo giuridico». «Hanno continuato a pesare - sottolinea - vizi ideologici come nel caso della rarissima pratica delle dimissioni in bianco. Per pochissime patologie si sono complicati un milione e mezzo, due milioni di atti di risoluzione volontaria del rapporto di lavoro da parte dello stesso lavoratore».

Il sostegno «in costanza di rapporto di lavoro» viene esteso anche ai lavoratori delle imprese oltre i 5 dipendenti che non rientravano nella normativa sulla cig (per altri 1,4 milioni di persone) previo pagamento di un contributo (0,45% per le aziende tra 5 e 15 dipendenti) a un fondo di integrazione salariale. Alle aziende che rientravano nella normativa sulla cig viene applicato un sistema «bonus malus». In pratica si avrà uno sconto del 10% sull'aliquota per tutti (scende dall'1,9% all'1,7% per le imprese fino a 50 dipendenti, dal 2,2% al 2% per quelle sopra i 50, dal 5,20% al 4,70% per l'edilizia) ma un contributo addizionale sulla retribuzione per chi usa la cassa, crescente a seconda degli anni di utilizzo.

Tra le norme approvate ieri ci sono quelle sulle politiche attive con il tentativo di rendere il lavoratore che perde il lavoro più facilmente occupabile e la stretta



NUOVO POLO DEL LUSSO Lo stabilimento Mirafiori della Fca

Fca, Mirafiori riapre i cancelli e punta su Maserati «Levante»

Tornano dalla cig gli addetti alla produzione della «Mito»

● TORINO. La nuova Mirafiori scalda i motori. Il grande stabilimento torinese, simbolo del gruppo Fca, è pronto a ripartire. E lo fa con una nuova identità: non più fabbrica della produzione di massa, ma cuore del polo del lusso. Lunedì rientreranno i lavoratori della linea della Mito e cominceranno i corsi di formazione in vista dell'avvio della produzione del Maserati Levante, atteso all'inizio del prossimo anno. «La prossima settimana - spiega l'azienda - riprende l'attività per i circa 600 lavoratori della Mito, mentre proseguono, secondo i programmi, i lavori per l'allestimento del suv Levante a cui sono interessate 300 persone». «In bocca al lupo ai lavoratori di Mirafiori che rientrano in fab-

brica. I primi ripartono lunedì #italiariparte», twitta il premier Matteo Renzi.

Il rilancio dello stabilimento torinese è molto atteso dai sindacati che venerdì prossimo verificheranno lo stato di avanzamento dei lavori. Le produzioni del suv Levante consentiranno di portare gran parte dei lavoratori in fabbrica dopo anni di cig. Sarà necessario lo sviluppo del nuovo prodotto già ipotizzato per lo stabilimento torinese ma la strada va in quella direzione. Per il momento il rientro al lavoro riguarda quasi esclusivamente gli stessi lavoratori già impegnati sull'Alfa Mito. Il punto di svolta vero, nel corso del 2016, sarà quando entrerà effettivamente in produzione il suv Levante.

LESTIME DELL'ISTAT

Pil in rialzo, la manovra verso un taglio delle tasse
Oltre alla casa, sgravi per assunzioni e Sud

● ROMA. Nel 2015 l'Italia crescerà più del previsto. Difficilmente il Pil riuscirà ad abbandonare lo zero virgola, raggiungendo la cifra tonda di +1%, ma con ogni probabilità le nuove previsioni macroeconomiche contenute nella nota di aggiornamento del Def saranno riviste al rialzo, assestandosi tra +0,8% e +0,9%, a tutto vantaggio della prossima manovra finanziaria.

Dopo i dati positivi sul secondo trimestre arrivati all'inizio della settimana, l'Istat ha infatti fornito anche le prime stime sull'andamento dell'economia nel trimestre in corso, calcolando un +0,3% che porta in automatico la crescita acquisita di quest'anno a +0,7%, perfettamente in linea con la previsione «prudenziale» contenuta

nel Def di aprile. Considerando che il +0,7% si otterrebbe con una frenata fino allo zero nell'ultima parte dell'anno (altamente improbabile dopo tre trimestri positivi), un ritocco al rialzo nella nota del 20 settembre appare dunque quasi scontato e in un certo senso provvidenziale.

La priorità assoluta sarà la cancellazione delle tasse sulla casa, abbinata a quella di Imu agricola e sugli imbullonati (costo 4,5 miliardi) ma, nel capitolo fiscale, potrebbe essere inserita qualche altra norma, stando almeno alle indicazioni del titolare del Tesoro. Finora le ipotesi parlano di un possibile rinnovo, totale o parziale, degli sgravi sulle assunzioni (costo massimo 2 miliardi), di interventi specifici per il Mezzogiorno, di qualche misura a favore di poveri e famiglie numerose, pallino del governo sin dall'approvazione degli 80 euro che però non ha mai trovato traduzione concreta. Non sono del resto esclusi il rinnovo del bonus casa (1 miliardo) e semplificazioni fiscali a favore delle Pmi, che dalla delega dovrebbero tralasciare proprio nella legge di stabilità (costo ipotizzato un altro miliardo). Il capitolo tasse prevede poi, obbligatoriamente stando alle indicazioni del governo, il disimpegno delle clausole di salvaguardia su Iva e accise (valore 16,8 miliardi). A dover essere coperti saranno poi il mancato gettito derivante dalla bocciatura della reverse charge (728 milioni), il rinnovo del contratto degli statali (poco meno di 1 miliardo al netto delle tasse), la rivalutazione delle pensioni (500 milioni) e, come ogni anno, le cosiddette «spese indifferibili» a partire dalle missioni militari (circa 2 miliardi). Se tutti i punti entrassero nella manovra, il costo totale si aggirerebbe sui 28,29 miliardi di euro.

Il riordino delle Camere di Commercio

Fiera ai privati, il governo «blocca» l'operazione

La nuova legge suggerisce «di non avviare società»

È entrato in vigore il 28 agosto scorso ed entro un anno il governo dovrà adottare un decreto per attuare la riforma dell'organizzazione delle Camere di Commercio. Ma i parametri indicati dalla legge 124/2015 sono chiari e pongono dubbi sul processo di privatizzazione della Fiera del Levante che vede proprio la Camera di Commercio di Bari tra i soci (di maggioranza) che rileverà la gestione della Campionaria. Il decreto legislativo è adottato nel rispetto «della ridefinizione dei compiti e delle funzioni... limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale... limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali... eliminando le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili se-

condo criteri di efficienza da soggetti privati». Eppure, l'ente guidato da Alessandro Ambrosi ha scelto poche settimane fa di presentare la candidatura (accettata dal management della Fiera ora impegnato nella



Presidente Alessandro Ambrosi

Le donazioni raccolte dal Comune

Strage Modugno, 4mila euro alle famiglie

BARI Quattromila euro a ciascuna delle famiglie delle dieci vittime dell'esplosione dell'azienda Bruscella di Modugno. È la cifra che il Comune di Modugno ha consegnato tramite assegni in questi giorni, attingendo ai fondi raccolti su un conto corrente aperto per dare un sostegno concreto alle famiglie dopo la morte dei loro cari. La raccolta sul conto

corrente della Popolare di Bari (Iban IT 16K 054244154100000015618, causale versamento: raccolta fondi) va però avanti e, come ha spiegato lo stesso sindaco Nicola Magrone, le somme che saranno raccolte verranno ulteriormente divise tra le famiglie. Intanto, proseguono le indagini, in attesa della relazione dei vigili del fuoco. (C. Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

definizione contrattuale) volta ad acquisire la gestione della Campionaria per 60 anni. Lo strumento scelto? Un «consorzio» da 2 milioni di capitale in cui 1,8 milioni saranno versati dalla Camera di Commercio e 200 mila euro dal tandem Fiere di Bologna-Ferrara e Sogecos spa. «Ho letto la legge — spiega Ambrosi — e non mi pare che ci siano grossi problemi. Il nostro obiettivo è far crescere il territorio effettuando anche l'assistenza nel campo dell'internazionalizzazione».

In verità, la norma sembrerebbe introdurre forti interrogativi anche sulla permanenza delle cosiddette aziende speciali. A Bari ne esistono tre: «Aicai» (costituita per il perseguimento dei fini di promozione dell'economia provinciale); «Samer» (analisi cliniche alimentari con deleghe del ministero dell'Agricoltura per il rilascio delle certificazioni); «Ifoc» (specializzata nella formazione). «Saranno i decreti del governo — prosegue Ambrosi — a spiegare come dobbiamo muoverci. In definitiva,

La vicenda

● I parametri indicati dalla nuova legge 124/2015 pongono molti dubbi sul processo di privatizzazione della Fiera del Levante di Bari che vede proprio la Camera di Commercio di Bari tra i soci di maggioranza che rileverà la gestione della Campionaria barese

ci sono molti aspetti da chiarire e prendere decisioni ora è prematuro. Certo non potremo licenziare i dipendenti».

La riforma voluta dal governo Renzi non prende in esame solo le partecipazioni societarie, ma impone anche gli accorpamenti delle Camere di Commercio secondo parametri che metterebbero in difficoltà in Puglia le sedi di Brindisi e Taranto per cui si prospetta una «fusione». E c'è anche un taglio delle poltrone come previsto dal sesto punto: «Riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte... e riordino della relativa disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di linee di trattamento economico dei vertici amministrativi delle Camere di Commercio». Come dire che vanno tagliate non solo le aziende «duplicato», ma anche gli stipendi di chi le dovrebbe far funzionare.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

La riforma del lavoro

RATING 24



Lè reazioni

Sacconi: bene politiche attive, ispezioni e Cig, poco coraggio su semplificazioni
Damiano: sui controlli non rispettati gli accordi con il Parlamento

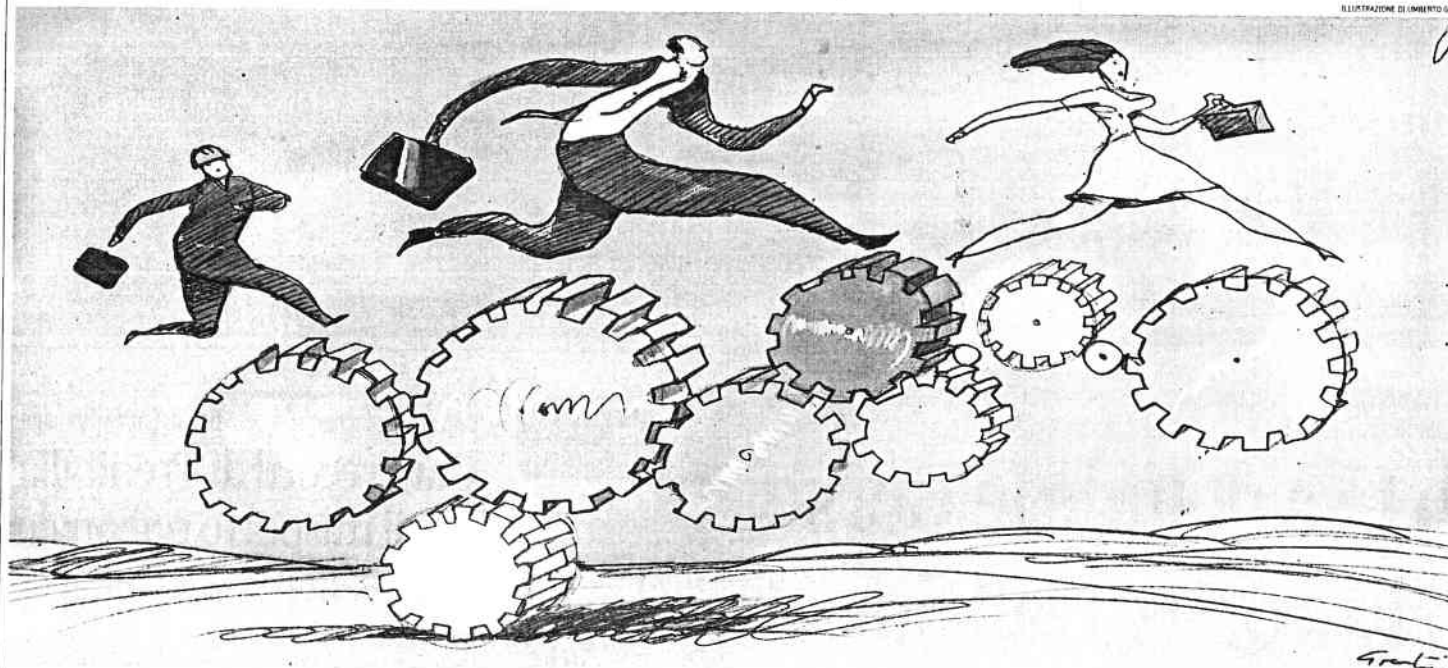


ILLUSTRAZIONE DI (GABRIELE)

AMMORTIZZATORI

L'uso della Cig

Il contributo aggiuntivo colpisce le imprese già in crisi

Un contributo d'uso per le imprese che utilizzano la Cig. Il Dlgs di riordino degli ammortizzatori introduce, sul modello assicurativo del "bonus-malus", un meccanismo di responsabilizzazione per le aziende che richiedono l'integrazione salariale attraverso un prelievo addizionale modulato su tre aliquote in base all'arco temporale di utilizzo della cassa. Viene infatti previsto un contributo aggiuntivo del 9% della retribuzione persa per i periodi utilizzati (cumulando Cig ordinaria, Cig straordinaria e contratti di solidarietà) sino al limite complessivo di un anno di

utilizzo nel quinquennio mobile. L'aliquota sale al 12% se l'arco temporale arriva sino a due anni e al 15% per periodi fino a tre anni. Il contributo addizionale non è dovuto nei casi di eventi oggettivamente non evitabili. Nonostante l'obiettivo condivisibile di scoraggiare usi impropri della Cig la norma crea il paradosso di colpire, penalizzando con un aggravio di costi, proprio le imprese nel momento di maggiore difficoltà.

L'ESPRESSO RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

AMMORTIZZATORI

Cassa integrazione ordinaria

Taglio del 10% ai contributi e procedure più semplici

Un taglio del 10% ai contributi su ogni lavoratore e procedure più semplici. Queste le novità più importanti sul fronte Cassa integrazione ordinaria (Cigo) contenute nel Dlgs sugli ammortizzatori. Sulle semplificazioni si interviene sulle procedure di autorizzazione: in particolare si aboliscono le commissioni provinciali con l'autorizzazione dei trattamenti direttamente da parte dell'Inps.

La domanda di Cigo deve avvenire entro 15 giorni dall'avvio della riduzione o sospensione. L'altra novità importante riguarda il fatto che

per la Cigo viene introdotta una riduzione generalizzata del 10% sul contributo ordinario pagato su ogni lavoratore. Infine il decreto prevede (anche per la Cigs), il divieto di autorizzare l'integrazione salariale per tutte le ore lavorabili da tutti i lavoratori per tutto il periodo disponibile. In sostanza, viene introdotto il divieto della cassa a zero ore per tutto il personale per tutto il periodo di cassa disponibile.

L'ESPRESSO RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

Controlli a distanza, dimissioni, Cig, Naspi: così cambia il lavoro

Ok agli ultimi 4 decreti del Jobs act - Poletti: ammortizzatori estesi a 1,4 milioni di lavoratori

Claudio Tucci
ROMA

Le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro non saranno più "in bianco", ma dovranno avvenire solo attraverso un modulo online, «numerato e datato», fornito dal ministero del La-

con cui è stata approvata la riforma. Concetto ribadito anche dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. La legge delega di riforma del mercato del lavoro è stata varata a fine novembre scorso, in poco più di 10 mesi sono stati prodotti gli otto de-

attive: «D'ora in avanti, i disoccupati percettori di Naspi, se dopo 4 mesi non hanno trovato un altro impiego, hanno diritto a un assegno di ricollocazione»; vale a dire una somma, graduata in funzione del profilo di occupabilità della persona, che potrà essere spesa

DECRETI ATTUATIVI DEL JOBS ACT

Contratto a tutele crescenti

Il decreto legislativo sul contratto a tutele crescenti (Dlgs 23/2015) introduce una nuova disciplina sui licenziamenti

continuativi. Il provvedimento prevede, poi, in un'ottica di rafforzamento delle politiche attive, l'introduzione del nuovo contratto di ricollocazione,

tà ispettive, e riordino degli ammortizzatori sociali. Peccato solo per l'annunciata semplificazione che non c'è stata in quanto hanno continuato a pesare vizi ideologici come nel caso della rarissima pratica delle dimissioni in bianco. Ed è anche mancato il coraggio di sem-

consensuale del rapporto di lavoro non saranno più "in bianco", ma dovranno avvenire solo attraverso un modulo online, «numerato e datato», fornito dal ministero del Lavoro. I lavoratori potranno cedere, a titolo gratuito, ai colleghi i riposi e le ferie maturate. La durata della Naspi, l'indennità di disoccupazione in vigore da maggio, è portata fino a 24 mesi anche dopo il 2016. I "nuovi" ammortizzatori sociali (Cig) vengono estesi a circa 1,4 milioni di lavoratori e 150 mila datori, finora esclusi (saranno tutelati in caso di riduzione o sospensione dell'orario di impiego anche gli apprendisti assunti con contratto professionalizzante e tutte le imprese che occupano più di 5 dipendenti, anziché 15, come ora).

Per consegnare pc, smartphone, tablet, badge non sono più richiesti accordi sindacali o autorizzazioni, che invece rimangono per l'utilizzo degli impianti (telecamere). Gli esiti dei controlli sulla strumentazione di lavoro saranno utilizzabili (anche ai fini disciplinari) a patto che ci sia stata un'adeguata informativa preventiva ai lavoratori e si rispettino le norme sulla privacy.

Il governo ieri ha acceso semaforo verde finale sui restanti 4 Digs attuativi del Jobs act, con il premier, Matteo Renzi, che ha espresso soddisfazione per i tempi rapidi

segretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. La legge delega di riforma del mercato del lavoro è stata varata a fine novembre scorso, in poco più di 10 mesi sono stati prodotti gli otto decreti attuativi (l'esecutivo ha deciso di non esercitare, finora, una sola delega, quella sul salario minimo, in attesa di un accordo tra le parti sociali che aggiorni anche i te-

SODDISFAZIONE DI RENZI
Il premier ha sottolineato soprattutto i tempi rapidi, meno di un anno, con cui la riforma del mercato del lavoro è stata completata

mi della contrattazione e della rappresentanza).

Per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il Jobs act rafforza le tutele, con l'estensione, per esempio, della Cig a lavoratori e imprese «che prima non avevano copertura», e ridisegna «anche grazie al contributo del Parlamento, un sistema di regole certe e chiare, che saranno costantemente monitorate e verificate».

Il titolare di Via Veneto ha ricordato anche la nascita di un collegamento diretto (condizionalità) tra politiche passive e nuove politiche

attive, coordinamento delle attività, mesi non hanno trovato un altro impiego, hanno diritto a un assegno di ricollocazione; vale a dire una somma, graduata in funzione del profilo di occupabilità della persona, che potrà essere spesa presso i centri per l'impiego o le agenzie per il lavoro private e mirata alla ricerca fattiva di una nuova occupazione. Commenti positivi per la conclusione dell'iter attuativo del Jobs act sono arrivati dal responsabile economico del Pd, Filippo Taddei: «È un bel giorno». La sfida ora «è realizzare la seconda e fondamentale parte della riforma, quella della costruzione dei servizi all'impiego», ha aggiunto la capogruppo dem in commissione Lavoro di palazzo Madama, Annamaria Parente. «L'impianto regolatorio è ora equilibrato - spiega Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano, e consigliere giuridico del premier, Renzi - Il contratto di lavoro è divenuto più semplice, non sono dimiuite le tutele per i lavoratori, e per le imprese c'è un quadro normativo certo e coerente».

I presidenti delle commissioni Lavoro di Senato e Camera, rispettivamente Maurizio Sacconi e Cesare Damiano, hanno posto l'accento su aspetti diversi: per Sacconi il Jobs act si conclude «con tre buoni provvedimenti su politiche attive, coordinamento delle attività

Contratto a tutele crescenti

Il decreto legislativo sul contratto a tutele crescenti (Dlgs 23/2015) introduce una nuova disciplina sui licenziamenti illegittimi, individuali e collettivi, per i lavoratori assunti a tempo indeterminato. Ammanta la possibilità di reintegro in caso di licenziamenti economici, prevede un'indennità economica certo e crescente con l'anzianità di servizio. Il diritto alla reintegrazione è limitato ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato per il quale l'insussistenza del fatto materiale, va direttamente dimostrata in giudizio.

La nuova Naspi

Il Dlgs 22/2015 prevede l'introduzione di nuovi ammortizzatori sociali per il 2015. La nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), l'assegno sociale di disoccupazione (Asdi) e l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (Dis-coll), a fronte del superamento degli attuali ammortizzatori Aspi, mini-Aspi e indennità a tantum per i collaboratori coordinati e

continuativi. Il provvedimento prevede, poi, in un'ottica di rafforzamento delle politiche attive, l'introduzione del nuovo contratto di ricollocazione.

Riordino dei contratti e mansioni

Ridisegnata la disciplina organica di tutte le tipologie di contratti di lavoro. Il Dlgs 81/2015 oltre a raccogliere in un unico testo disposizioni contenute in diverse fonti normative introduce la possibilità di modifica delle mansioni nello stesso livello di inquadramento e di assegnare il lavoratore a mansioni inferiori (demansionamento) in caso di modifica degli assetti organizzativi aziendali o nelle altre ipotesi previste da contratti collettivi, anche aziendali.

Conciliazione vita-lavoro

Introdotta infine misure sperimentali (Dlgs 80/2015) per promuovere la conciliazione tra tempi di cura, di vita e lavoro, per la tutela della maternità delle lavoratrici e per favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei lavoratori, attraverso una serie di modifiche al Testo unico in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (Dlgs 151/2001).

attuazione di un contratto di ricollocazione solo per l'annunciata semplificazione che non c'è stata in quanto hanno continuato a pesare vizi ideologici come nel caso della rarissima pratica delle dimissioni in bianco. Ed è anche mancato il coraggio di semplificare gli eccessivi adempimenti formali in materia di salute e sicurezza nel lavoro». Per Damiano, invece, in attesa di vedere i testi finali, «ci sono avanzamenti su dimissioni in bianco, Naspi strutturale a 24 mesi ed estensione della Cig. Sui controlli a distanza la norma sembra essere rimasta nella versione originaria. Il premier non può invocare il principio di maggioranza, che condivido, se poi non rispetta gli accordi presi con il Parlamento».

Tra le altre novità contenute nei 4 Digs, e rinviando per gli approfondimenti alle schede a fianco, l'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive, sarà operativa solo dal 2016 e sui fondi interprofessionali avrà solo un potere di vigilanza (e non anche di controllo). Si conferma un percorso sperimentale di agevolazioni per l'apprendistato "duale" fino al 2016, e si ritocca la normativa sulle assunzioni dei lavoratori disabili. Obiettivo: facilitarne l'inserimento occupazionale.

SCHEDE A CURA DI

Marzio Bartoloni e Marta Paris

ueri trattamenti direttamente da parte dell'Inps.

La domanda di Cigo deve avvenire entro 15 giorni dall'avvio della riduzione o sospensione. L'altra novità importante riguarda il fatto che

tutto il personale per tutto il periodo di cassa disponibile.

EFFICACIA

ALTA

AMMORTIZZATORI

Cassa integrazione straordinaria

Tempi certi, meno burocrazia e soltanto tre causali

Colpo di acceleratore sulle semplificazioni per la cassa integrazione straordinaria (Cigs). A cominciare da quelle relative alla consultazione sindacale dove tra le altre cose cade l'obbligo di comunicare i criteri di individuazione dei lavoratori e le modalità di rotazione, così come vengono abolite le complicatissime norme sulla rotazione. Il decreto semplifica anche le procedure di autorizzazione e introduce una maggiore certezza dei tempi (la Cigs parte 30 giorni dopo la domanda) e uno snellimento dei controlli (uno solo tre mesi

prima della fine del periodo di cassa). Il decreto razionalizza anche la disciplina delle causali che diventano tre: riorganizzazione aziendale (massimo 24 mesi in un quinquennio mobile); crisi aziendale (nel limite di 12 mesi) e contratto di solidarietà (fino a 24 mesi estendibili a 36). Il divieto delle zero ore di Cigs per tutti per l'intero periodo autorizzato entra in vigore solo fra 2 anni (a fine 2017).

EFFICACIA

ALTA

Le norme. Nuovo articolo 18 per i neoassunti dal 7 marzo, possibilità di modificare le mansioni, le novità sui controlli a distanza

Lo statuto diventa più flessibile

Giampiero Falasca

Claudio Tucci

ROMA

Con la riscrittura della disciplina dei controlli a distanza dei lavoratori si completa l'operazione di aggiornamento e semplificazione di alcune norme dello Statuto dei lavoratori, datato 1970, da parte del Jobs act. A cambiare sono stati "pezzi" importanti di legislazione lavoristica, come l'articolo 18 per i neoassunti dal 7 marzo e le mansioni (per tutti), a cui ieri si è aggiunto l'articolo 4 della legge 300.

La nuova norma sui controlli a distanza ribadisce la regola per la quale gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo dell'attività dei lavoratori possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale (dunque non per esclusivo finalità di controllo) purché previo accordo sindacale o in alterna-

tiva, autorizzazione ministeriale.

La novità rispetto al "vecchio" articolo 4 è che «l'accordo collettivo o l'autorizzazione non sono richiesti con riguardo agli strumenti utilizzati dal dipendente per il lavoro, come uno smartphone o un tablet, e ai badge per il controllo delle entrate e delle uscite - spiega Riccardo Del Punta, ordinario di diritto del Lavoro all'Università di Firenze, e consulente del ministro, Giuliano Poletti - Maat-tento, se a uno smartphone viene applicato un geolocalizzatore, torna a essere necessario il passaggio sindacale o in alternativa quello amministrativo». Un'altra novità è che si supera la discrezionalità dei giudici

L'ESPERTO

Del Punta: «Se allo smartphone viene applicato un geolocalizzatore torna a essere necessario l'accordo sindacale o l'autorizzazione ministeriale»

in questa materia: «Le informazioni raccolte sia con gli strumenti di controllo autorizzati che con quelli di lavoro - aggiunge Del Punta - sono utilizzabili a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro, dunque anche disciplinari, a condizione che sia data ai lavoratori (per esempio, tramite un regolamento aziendale) un'adeguata, e ovviamente preventiva, informazione delle modalità d'uso degli strumenti e di effettuazione dei controlli, e siano rispettate in generale le prescrizioni del Codice privacy, tra cui per esempio quella che i controlli debbono essere proporzionati».

A giugno un altro Dlgs attuativo del Jobs act aveva modificato la normativa sulle mansioni: il nuovo articolo 203 del Codice civile innova profondamente: si permette che al lavoratore, fermi restando l'inquadramento e il trattamento acquisiti, possono essere assegnate mansioni proprie del livello di inquadramento immediatamente inferiore, purché rientranti nella medesima categoria

legale, qualora ciò sia la conseguenza di una riorganizzazione aziendale che incida sulla posizione del lavoratore (ulteriori ipotesi possono essere previste dai contratti collettivi anche aziendali, purché stipulati con soggetti rappresentativi); e si consente, anche, che possano essere stipulati validamente, purché in sede assistita, accordi individuali col lavoratore, comportanti la modifica di mansioni, inquadramento e trattamento retributivo, quando ciò sia finalizzato all'interesse del lavoratore alla conservazione dell'occupazione (per esempio quando il ri-mansionamento è l'alternativa a un licenziamento economico); all'acquisizione di una diversa professionalità o al miglioramento delle condizioni di vita.

La prima modifica alla legge 300 ha riguardato l'articolo 18, con l'introduzione di una nuova disciplina in vigore dal 7 marzo per i neo-assunti a tempo indeterminato "a tutele crescenti". Non sono stati modificati i presupposti, che sono sempre gli

ustificato motivo (soggettivo o oggettivo) o la giusta causa, ma è cambiato il regime delle conseguenze sanzionatorie, le quali sono state rese sia più certe che più leggere. La novità fondamentale è che il regime sanzionatorio è incentrato non più sulla reintegrazione, bensì su una tutela economica (due mensilità per ciascun anno di servizio entro un minimo di 4 e un massimo di 24 mensilità).

Nelle piccole imprese sono previsti importi ridotti. La tutela reale è prevista solo in pochi casi di licenziamento disciplinare ingiustificato (insussistenza del fatto materiale contestato) e nei licenziamenti discriminatori o nulli. Ma, più della causa in giudizio, le nuove regole, evidenzia Del Punta, incentivano il raggiungimento di conciliazioni bonarie: «Se entro 60 giorni dal licenziamento il datore offre al lavoratore in sede assistita, tramite assegno circolare, una somma pari a una mensilità per anno di servizio, entro un minimo di 2 e un massimo di 8 mensilità, quell'importo è esente, oltre che da contributi, da imposte, il che si traduce in un cospicuo vantaggio per entrambe le parti».

Come cambia lo Statuto

CONTROLLI A DISTANZA (ART. 4)

VECCHIA DISCIPLINA

Vietata l'installazione di qualsiasi strumento che consente il controllo a distanza dei lavoratori. Divieto derogabile solo mediante accordo collettivo oppure autorizzazione DTL. Gli orientamenti del Garante Privacy hanno consentito di attualizzare il divieto e fissando le condizioni di utilizzo delle informazioni a fini disciplinari.

NUOVA DISCIPLINA

Consentita l'installazione di strumenti di controllo a distanza dei lavoratori, se funzionali allo svolgimento dell'attività lavorativa, previo accordo collettivo o autorizzazione DTL. L'accordo/autorizzazione non è necessario per gli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa (introdotto obbligo di informazione preventiva). Utilizzabilità a fini disciplinari delle informazioni assunte con gli strumenti di controllo.

MANSSIONI (ART. 13)

VECCHIA DISCIPLINA

Possibilità di cambiare le mansioni solo affidando compiti equivalenti o superiori. Divieto di ogni patto che consente la riduzione delle mansioni o della retribuzione. In caso di mansioni superiori, l'assegnazione diventa definitiva dopo 3 mesi.

NUOVA DISCIPLINA

Possibilità di cambiare le mansioni affidando qualsiasi compito corrispondente al livello di inquadramento, a prescindere dall'equivalenza. Ammesso il demansionamento in caso di riorganizzazioni aziendali. Possibilità di ridurre livello e retribuzione previo accordo per casi specifici. In caso di mansioni superiori, l'assegnazione diventa definitiva dopo 6 mesi.

LICENZIAMENTI (ART. 18)

VECCHIA DISCIPLINA

La tutela risarcitoria (da 12 a 24 mensilità) è la sanzione generale per i recessi illegittimi. La reintegra si applica ai recessi disciplinari fondati su fatti inesistenti oppure regolati diversamente da CCNL e a quelli discriminatori.

NUOVA DISCIPLINA

Nuovi assunti (da 7.0.3.15) Tutela risarcitoria (2 mensilità per ogni anno di anzianità, da un minimo di 4 a un massimo di 24) è la sanzione generale (anche per i licenziamenti collettivi) per i recessi illegittimi. La reintegra si applica ai recessi disciplinari fondati su fatti "materiali" inesistenti e a quelli discriminatori. Conciliazione incentivata. Vecchi assunti (prima del 7.03.15): conferma della disciplina preesistente.

LA DIMISSIONI

Stop alle dimissioni in bianco. Per il lavoratore che lascia l'azienda arriva un modulo online numerato e datato, fornito dal ministero del Lavoro

AMMORTIZZATORI

Aziende in crisi

Mini proroga della Cigs se l'azienda viene ceduta

Dal 2016 non potrà più essere concessa la Cigs nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo. Il decreto attiva però un fondo di 50 milioni all'anno per il prossimo triennio che consente la possibilità di autorizzare un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria per una durata massima di 12 mesi nel 2016, 9 nel 2017 e 6 nel 2018, nel caso sussistano concrete prospettive di una rapida cessione dell'azienda e di un riassorbimento dei posti di lavoro. Per gli accordi chiusi entro il 31 luglio 2015,

riguardanti casi di rilevante interesse strategico (ad esempio il caso della Whirlpool) ma entro il limite di spesa di 90 milioni per il 2017 e di 100 milioni per il 2018, può essere autorizzata, con apposito decreto la prosecuzione dei trattamenti di integrazione salariale per la durata e alle condizioni certificate da un'apposita commissione istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA  ALTA

SEMPLIFICAZIONI

Risoluzione del rapporto di lavoro

Dimissioni «telematiche»: servono i decreti attuativi

Stop alla pratica delle «dimissioni» in bianco. Con l'attuazione del Jobs act vengono introdotte procedure semplificate per le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che potranno avvenire esclusivamente con modalità telematiche attraverso appositi modelli messi a punto dal ministero del Lavoro sul sito istituzionale. Una norma che punta a garantire una data certa e l'autenticità della

lavoro e alla Dtl competente. Entro 7 giorni dalla trasmissione il lavoratore ha la facoltà di revocare le proprie dimissioni. Nessuna altra forma di comunicazione sarà più valida. Le norme sulla risoluzione consensuale del contratto non saranno però immediatamente operative. Saranno necessari i decreti attuativi (entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Dlgs) per stabilire modalità e procedure.

AMMORTIZZATORI

Contratti di solidarietà

La durata è 36 mesi se non si utilizza la Cig

Il decreto appena varato rimette mano ai contratti di solidarietà che possono durare fino a 24 mesi al massimo (in un quinquennio mobile) estendibili a 36 mesi se l'impresa non utilizza Cigo o altre causali di Cigs. Perché tra le novità c'è appunto il fatto che gli attuali contratti di solidarietà di tipo "A", previsti per le imprese rientranti nell'ambito di applicazione della Cigs, diventano ora proprio una causale della Cassa straordinaria e ne mutano dunque integralmente le regole in termini di misura della prestazione e di contribuzione

addizionale. La riduzione media oraria non può essere superiore al 60% dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà. Viene inoltre previsto che per ciascun lavoratore la percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro non può essere superiore al 70% nel periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA  MEDIA

SEMPLIFICAZIONI

Sicurezza sul lavoro e sanzioni

Cambia la maxisanzione per i lavoratori «in nero»

Cambia la «maxisanzione» pecuniaria per chi impiega lavoratori in nero. Vengono introdotti importi sanzionatori «per fasce», anziché legati alla singola giornata di lavoro irregolare (oggi è prevista una maggiorazione di 150 euro per ogni giorno di lavoro effettivo). Reintrodotta la procedura di diffida, che consente la regolarizzazione delle violazioni accertate. La regolarizzazione è subordinata al mantenimento al

sicurezza sul lavoro e di assicurazione contro gli infortuni. Ottimizzato anche il processo di acquisizione delle informazioni per il calcolo del premio assicurativo attraverso la realizzazione di un apposito servizio sul portale dell'Inail. Prevista la trasmissione del certificato di infortunio e di malattia professionale esclusivamente per via telematica, con conseguente esonero per il datore di lavoro.

Controlli

Utilizzabili gli esiti delle verifiche sulla strumentazione di lavoro ma è necessario informare preventivamente i lavoratori e rispettare la privacy

SEMPLIFICAZIONI

Controlli a distanza

Controlli 2.0, informazioni utilizzabili a fini disciplinari

I controlli dei dipendenti si adeguano all'evoluzione tecnologica. Con un intervento sull'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, il decreto attuativo di semplificazione delle procedure consente all'impresa l'installazione degli strumenti di controllo a distanza (ad esempio le telecamere) se funzionali allo svolgimento dell'attività lavorativa, e comunque previo accordo collettivo sindacale oppure autorizzazione amministrativa e nel rispetto delle norme sulla privacy. Accordi sindacali e autorizzazioni non saranno

invece necessari per gli strumenti che servono al lavoratore per svolgere la propria prestazione lavorativa, anche se in questo caso c'è l'obbligo di informazione preventiva al dipendente. Norma questa che è stata una delle più controverse nell'attuazione del Jobs act. Anche perché viene introdotta l'utilizzabilità a fini disciplinari delle informazioni assunte con gli strumenti di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA  MEDIA

L'ANALISI

Claudio Tucci

Bene regole e semplificazioni, per nuovi posti serve la decontribuzione

Il primo tempo della riforma del mercato del lavoro è stato ultimato. Ieri il governo ha completato la sola attuazione normativa del Jobs act; la sfida che si apre adesso è quella di far funzionare il nuovo sistema di regole, indirizzandole verso l'obiettivo di rilanciare l'occupazione, soprattutto la buona occupazione; ridurre i vincoli e agevolare le imprese, e per questa via rendere il nostro Paese più moderno, con un quadro regolatorio (finalmente) allineato a quelli dei nostri principali partner internazionali.

Le basi di partenza ci sono. Il contratto a tempo indeterminato, nella nuova versione a tutele crescenti in vigore dal 7 marzo, è stato reso più conveniente e flessibile. L'intera gestione del rapporto di impiego ha adesso meno vincoli, con la possibilità di modificare le mansioni del lavoratore, in un quadro di tutele precise, in funzione di una più proficua riorganizzazione aziendale. Le altre forme contrattuali più precarie sono state riviste, l'apprendistato «duale» viene rilanciato e i contratti a termine, completamente, liberalizzati. Sono, certo, più costosi per le aziende, ma almeno utilizzabili adesso con maggiore tranquillità,

misura (e non di agevolarla). È positivo invece il passo indietro fatto dall'esecutivo sui fondi interprofessionali: lo Stato si limita ora a un mero potere di vigilanza (e non più di controllo). Una «supervisione» pubblica sui fondi, infatti, rischiava di alterarne la natura privatistica, e quindi la corretta gestione degli interventi di formazione professionale messi in campo.

Il secondo tempo della riforma del lavoro, che si spera coincida anche con periodo economico favorevole, dovrà innanzitutto imprimere un deciso cambio di passo alle politiche attive per aiutare il ricollocamento dei lavoratori disoccupati, sulla base di un sistema di «flexicurity» in vigore da anni nel Nord Europa. Il lavoro da fare è tanto. L'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive, decollerà solo dal 2016, portandosi però dietro i vecchi centri per l'impiego, e strutture pubbliche che non vengono cancellate, come ItaliaLavoro e Isfol. Bisogna stare attenti: il buon lavoro fatto dai

POLITICHE ATTIVE
Più vicini al «modello nordico», ma la scelta della nuova Agenzia pubblica frena l'innovazione

TUE REGIME
Al forte cambiamento di regole per il settore privato non corrisponde ancora la riforma del pubblico impiego

tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro

invece di un'aggiustazione salariale straordinaria per una durata massima di 12 mesi nel 2016, 9 nel 2017 e 6 nel 2018, nel caso sussistano concrete prospettive di una rapida cessione dell'azienda e di un riassorbimento dei posti di lavoro. Per gli accordi chiusi entro il 31 luglio 2015,

sono in vigore le nuove condizioni certificate da un'apposita commissione istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

EFFICACIA  ALTA

SEMPLIFICAZIONI

Risoluzione del rapporto di lavoro

Dimissioni «telematiche»: servono i decreti attuativi

Stop alla pratica delle "dimissioni" in bianco. Con l'attuazione del Jobs act vengono introdotte procedure semplificate per le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che potranno avvenire esclusivamente con modalità telematiche attraverso appositi modelli messi a punto dal ministero del Lavoro sul sito istituzionale. Una norma che punta a garantire una data certa e l'autenticità della manifestazione di volontà del lavoratore. Ma introduce un po' di burocrazia e rischi per le imprese. Il modello telematico andrà trasmesso al datore di

lavoro e alla Dtl competente. Entro 7 giorni dalla trasmissione il lavoratore ha la facoltà di revocare le proprie dimissioni. Nessuna altra forma di comunicazione sarà più valida. Le norme sulla risoluzione consensuale del contratto non saranno però immediatamente operative. Saranno necessari i decreti attuativi (entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Dlgs) per stabilire modalità e procedure.

EFFICACIA  MEDIA

POLITICHE ATTIVE

Rete nazionale dei servizi

Nasce l'Anpal ma il rischio è un nuovo «carrozzone»

Nasce la rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, coordinata dalla nuova Agenzia nazionale Anpal. Rete che sarà formata dalle strutture regionali, dall'Inps, dall'Inail, dalle Agenzie per il lavoro e dagli altri soggetti autorizzati all'attività di intermediazione, dagli enti di formazione, da Italia Lavoro, dall'Isfol nonché dal sistema delle Camere di commercio, dalle università e dalle scuole secondarie di secondo grado. Ad accompagnare la messa a sistema di questi attori ci sarà l'istituzione di un Albo nazionale dei soggetti accreditati

svolgere funzioni in materia di politiche attive del lavoro, di un sistema informativo delle politiche del lavoro e del fascicolo elettronico del lavoratore. Di fatto pur se la nascita dell'Anpal dovrebbe essere a costo zero per le casse dello Stato la nuova agenzia lascia inalterato l'eccesso di organismi preposti alle politiche attive con il rischio che si trasformi in un altro "carrozzone pubblico".

EFFICACIA  BASSA

garantire il contratto di solidarietà di tipo "A", previsti per le imprese rientranti nell'ambito di applicazione della Cigs, diventano ora proprio una causale della Cassa straordinaria e ne mutano dunque integralmente le regole in termini di misura della prestazione e di contribuzione

l'orario di lavoro non può essere superiore al 70% nel periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato.

EFFICACIA  MEDIA

SEMPLIFICAZIONI

Sicurezza sul lavoro e sanzioni

Cambia la maxisanzione per i lavoratori «in nero»

Cambia la "maxisanzione" pecuniaria per chi impiega lavoratori in nero. Vengono introdotti importi sanzionatori "per fasce", anziché legati alla singola giornata di lavoro irregolare (oggi è prevista una maggiorazione di 150 euro per ogni giorno di lavoro effettivo). Reintrodotta la procedura di diffida, che consente la regolarizzazione delle violazioni accertate. La regolarizzazione è subordinata al mantenimento al lavoro del personale "sommerso" per un determinato periodo di tempo. Razionalizzate e snellite inoltre le procedure in tema di salute e

sicurezza sul lavoro e di assicurazione contro gli infortuni. Ottimizzato anche il processo di acquisizione delle informazioni per il calcolo del premio assicurativo attraverso la realizzazione di un apposito servizio sul portale dell'Inail. Prevista la trasmissione del certificato di infortunio e di malattia professionale esclusivamente per via telematica, con conseguente esonero per il datore di lavoro.

EFFICACIA  MEDIA

POLITICHE ATTIVE

La nuova indennità di disoccupazione

La Naspi ora è strutturale e durerà fino a 24 mesi

Il Governo l'aveva promesso e ora mantiene l'impegno: la Naspi diventa strutturale con una durata a 24 mesi. La nuova indennità in vigore dal 1° maggio 2015 diventa così uno dei sussidi di disoccupazione più inclusivi d'Europa: oltre il 97% degli assicurati la ottiene, se perde il lavoro. Il decreto introduce anche una salvaguardia, per il solo 2015, della durata della Naspi con riferimento ai lavoratori stagionali del settore del turismo e degli stabilimenti termali.

Oltre alla Naspi vengono messe a regime anche altre

EFFICACIA  ALTA

telecamere) se funzionali allo svolgimento dell'attività lavorativa, e comunque previo accordo collettivo sindacale oppure autorizzazione amministrativa e nel rispetto delle norme sulla privacy. Accordi sindacali e autorizzazioni non saranno

Anche perché viene introdotta l'utilizzabilità a fini disciplinari delle informazioni assunte con gli strumenti di controllo.

EFFICACIA  MEDIA

Unificata la vigilanza

Con l'Ispettorato nazionale accorpate tutte le attività

Addio verifiche in ordine sparso, arriva l'Ispettorato nazionale del lavoro che coordinerà tutte le attività di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria. Il nuovo organismo definirà tutta la programmazione ispettiva e le modalità di accertamento. Inps, Inail e Agenzia delle entrate metteranno a disposizione dell'Ispettorato, anche attraverso l'accesso agli archivi informativi, dati e informazioni, sia in forma analitica che aggregata. La dotazione organica dell'Istituto non potrà superare le 6.357 unità e con il progressivo

accentramento di tutte le funzioni ispettive, il personale inserito in un ruolo a esaurimento con il mantenimento del trattamento economico. La norma se da una parte razionalizza le attività ispettive dei diversi attori in gioco che spesso si duplicano e sovrappongono, dall'altra crea un nuovo ente statale che rischia di appesantire l'apparato burocratico.

EFFICACIA  MEDIA

POLITICHE ATTIVE

Fondi interprofessionali

Niente più «controllo» da parte dello Stato

Il governo sembra accogliere il parere espresso dalle competenti commissioni parlamentari, e dopo le aspre critiche di imprese e sindacati, viene eliminato il controllo da parte dell'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive, sui fondi interprofessionali, lasciando alla stessa solo un potere di vigilanza. Il controllo pubblico sui fondi, infatti, rischiava di alterare la natura privatistica dei fondi stessi, rendendo più semplice ascriverli alla fattispecie di organismi di diritto pubblico,

secondo la definizione data a livello comunitario.

Sempre sui fondi, un'altra novità contenuta nel Dlgs sulle politiche attive è l'eliminazione della qualificazione delle risorse gestite dai fondi quali risorse pubbliche e la conseguente eliminazione della responsabilità di danno erariale per incarichi dati per l'esecuzione dell'attività di formazione.

EFFICACIA  ALTA

Ultimato. Ieri il governo ha completato la sola attuazione normativa del Jobs act, la sfida che si apre adesso è quella di far funzionare il nuovo sistema di regole, indirizzandolo verso l'obiettivo di rilanciare l'occupazione, soprattutto la buona occupazione; ridurre i vincoli e agevolare le imprese, e per questa via rendere il nostro Paese più moderno, con un quadro regolatorio (finalmente) allineato a quelli dei nostri principali partner internazionali.

Le basi di partenza ci sono. Il contratto a tempo indeterminato, nella nuova versione a tutele crescenti in vigore dal 7 marzo, è stato reso più conveniente e flessibile. L'intera gestione del rapporto di impiego ha adesso meno vincoli, con la possibilità di modificare le mansioni del lavoratore, in un quadro di tutele precise, in funzione di una più proficua riorganizzazione aziendale. Le altre forme contrattuali più precarie sono state riviste, l'apprendistato "duale" viene rilanciato e i contratti a termine, completamente, liberalizzati. Sono, certo, più costosi per le aziende, ma almeno utilizzabili adesso con maggiore tranquillità, dopo i paletti normativi introdotti negli ultimi anni.

Si superano molte delle rigidità ereditate dalla riforma Fornero in avanti. I sussidi contro la disoccupazione sono stati estesi, e anche la cassa integrazione copre ora migliaia di lavoratori e imprese in più, oggi escluse. Ma qui il condivisibile intento di voler contrastare gli usi distorti e gli abusi di questo strumento ha condotto il Legislatore ad aumentare il contributo addizionale ("chi più usa, più paga"), con il paradosso però di aggravare la situazione di una azienda nel momento di maggiore difficoltà.

Fa bene il governo a sottolineare la velocità nell'attuazione del Jobs act (la legge delega è entrata in vigore a metà dicembre 2014). La commissione Hartz, in Germania, per esempio, ha impiegato tre anni per riformare il mercato del lavoro tedesco. Ma attenzione a non avere troppa fretta. Vanno prodotte buone norme: per esempio, sulle nuove disposizioni sul congedo parentale su base oraria la circolare applicativa dell'Inps di metà agosto rischia di complicare la fruizione della

passo alle politiche attive per aiutare il ricollocamento dei lavoratori disoccupati, sulla base di un sistema di "flexicurity" in vigore da anni nel Nord Europa. Il lavoro da fare è tanto. L'Anpal, la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive, decollerà solo dal 2016, portandosi però dietro i vecchi centri per l'impiego, e strutture pubbliche che non vengono cancellate, come Italia Lavoro e Isfol. Bisogna stare attenti: il buon lavoro fatto dai

POLITICHE ATTIVE

Più vicini al «modello nordico», ma la scelta della nuova Agenzia pubblica frena l'innovazione

IL DUE REGIMI Al forte cambiamento di regole per il settore privato non corrisponde ancora la riforma del pubblico impiego

tecnic di palazzo Chigi e ministero del Lavoro (finalmente testi scritti in modo chiaro) per il settore privato, rischia di essere fortemente limitato dalla Pa, che mostra tutta la sua resistenza a cambiamenti: la riforma Madia è ambiziosa, ma va attuata con altrettanta velocità e incisività. Non ci possiamo più permettere differenti diritti del lavoro; e il mantenimento di ostacoli burocratici per le imprese.

Del resto, gli ultimi dati Istat hanno evidenziato ancora molti settori in difficoltà, soprattutto industria ed edilizia. Il ricorso alla Cigs sta attenuando, ma i posti di lavoro in più non sono fino adesso ancora così numerosi. Per questo, cambiate le regole, è fondamentale un'opera di accompagnamento. Che limitandoci alle misure lavoristiche, passa in primo luogo per la conferma della decontribuzione per i contratti stabili. La misura scade a dicembre, e sta funzionando. Sarebbe un errore non rinnovarla nel 2016, ora che si intravedono primi spiragli di ripresa, e quando, probabilmente, molte delle nuove norme appaiono varate. Inizieranno a diventare in pieno i loro effetti.

EFFICACIA  ALTA

GIUSTIZIA E SENTENZE

Cassazione. Le Sezioni unite sull'articolo 24, comma 4 della legge sulle pensioni

Al lavoro fino a 70 anni solo con l'accordo dell'azienda

La prosecuzione dell'attività non è un diritto del lavoratore

Maria Carla De Cesari
Giampiero Falasca

La legge Fornero di riforma delle pensioni non attribuisce al lavoratore il diritto di rimanere al lavoro fino a 70 anni, dopo aver raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia. Semplicemente, l'articolo 24, comma 4 del decreto legge 201/2011 prevede la possibilità di valorizzare i periodi di lavoro svolto dopo la maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia, utilizzando i coefficienti di trasformazione anche per i contributi accumulati in "aggiunta". La permanenza al lavoro non costituisce un «diritto potestativo» del lavoratore ma può solo essere frutto di un accordo tra le parti, tra il dipendente e l'azienda. Questa interpretazione di rompende - del comma 4 dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011 è contenuta nella sentenza 17589/2015 delle Sezioni unite della Corte di cassazione. La sentenza passa in rassegna l'articolo 24 del Dl 201, che stabilisce due corsie per garantire l'equilibrio del sistema previdenziale. Per il sistema pubblico (Ago e gestioni autonome) si è generalizzato il sistema contributivo pro rata e si sono innalzati i requisiti per la pensione; per il segmento privato si è stabilito che gli enti devono garantire l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni secondo bilanci tecnici con una proiezione a 50 anni. La prosecuzione dell'attività lavorativa fino a 70 anni - ricostruisce la Cassazione - è prevista nella parte del provvedimento riferita al sistema pubblico. La Sezioni unite spiegano la natura dell'incentivo a proseguire l'attività lavorativa, «fermi restando i limiti ordinamentali dei rispettivi settori di appartenenza». Incentivo che consiste nella valorizzazione, attraverso i coefficienti di

trasformazione, dei contributi per il lavoro oltre l'età della vecchiaia, fino a 70 anni. L'espressione "limiti ordinamentali" fa riferimento, secondo la Corte, alle disposizioni legislative che regolano specifici comparti (per esempio, la disciplina del pubblico impiego). La disposizione, per le Sezioni unite, non attribuisce al lavoratore un diritto di opzione per la prosecuzione del rapporto, ma prevede che per quanti lavorano oltre l'età della vecchiaia - per un accordo tra dipendente e datore di lavoro - cisiano le condizioni per la prosecuzione del rapporto. Pertanto, conclude la Corte, il fatto che la legge preveda l'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto in favore di chi permane al lavoro fino a 70 non significa che chiunque ha questo diritto; al contrario, la norma va intesa nel senso che, per chi raggiunge l'accordo con il datore per la prosecuzione del lavoro, permane la tutela contro i licenziamenti ingiustificati. In questo modo viene rovesciata l'interpretazione comune che, in questi anni, era stata data. La sentenza - scaturita dal licenziamento di un giornalista - si pronuncia anche sull'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, che ha natura privata, essendo ricompreso nell'elenco degli enti privatizzati con il Dlgs 509/1994, anche se l'istituto «ha sempre gestito e continua a gestire una forma sostitutiva dell'Ago», l'assicurazione generale obbligatoria coperta dall'Inps. Per le Sezioni unite, i giornalisti, obbligatoriamente iscritti all'Inpgi, non sono compresi tra i lavoratori destinatari della possibilità (rimessa, come visto, a un accordo tra le parti) di continuare a lavorare fino a 70 anni. Questa chance è prevista solo per gli iscritti alla previdenza pubblica, gestita dall'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pronuncia

01 | NON C'È UN DIRITTO

In materia di pensioni l'articolo 24, comma 4 del decreto legge 201/2011 nel prevedere che «il proseguimento dell'attività lavorativa è incentivato... dall'operare dei coefficienti di trasformazione calcolati fino all'età di 70 anni» non attribuisce al lavoratore un diritto alla prosecuzione del rapporto di lavoro, ma prevede soltanto la possibilità che, grazie all'operare di coefficienti di trasformazione calcolati fino all'età di 70 anni, si creino le condizioni per consentire ai lavoratori interessati la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti che sono previsti dalla normativa di settore

02 | PER ISCRITTI GLI INPS

La possibilità di proseguire il rapporto di lavoro oltre l'età per la pensione di vecchiaia, sempre che l'azienda sia d'accordo con il lavoratore, è consentita - secondo le sezioni Unite - solo agli iscritti alla previdenza pubblica, in particolare all'Assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive e agli iscritti alla gestione separata. L'Inpgi, l'istituto dei giornalisti, è un ente privato, secondo l'elenco del decreto legislativo 509/1994; anche se la privatizzazione non ha cambiato la natura dell'attività previdenziale, visto che l'Inpgi gestisce in regime di sostitutività le forme di previdenza obbligatoria nei confronti dei giornalisti

GAZZETTA UFFICIALE

Bilancio, pubblicata la riforma

La riforma dei bilanci che recepisce la direttiva 2013/34, è stata pubblicata ieri nella Gazzetta Ufficiale 205 (Dlgs 139/2015). Le innovazioni riguardano la contabilità, la presentazione del bilancio e i sistemi informativi. L'articolo 12 del decreto precisa che l'en-

trata in vigore è il 1° gennaio 2016, ma di fatto gli operatori fin da subito devono quantificare l'impatto che le nuove regole avranno nel prossimo bilancio.

Tra le novità la valutazione al fair value dei derivati, che renderà il conto economico più volatile, l'eliminazione delle azioni proprie e dei costi di pubblicità e di ricerca applicata, l'abolizione del valore costante delle attrezzature. Diventa inoltre un obbligo la redazione del rendiconto finanziario.

COLLEGAMENTO PIÙ MODERNO

Riapre la Foggia-Potenza una linea da riscoprire

Trenitalia: spesi 51 milioni, potenziato un tratto di 53 chilometri

MASSIMO LEVANTACI

● Riprendono da domani a circolare i treni sulla Foggia-Potenza, una linea strategica per i passeggeri lucani ma che riguarda molto da vicino anche le ambizioni di rilancio del terminal ferroviario in Capitanata. Trenitalia ha concluso i lavori di potenziamento infrastrutturale lungo un tratto di undici chilometri compreso fra le stazioni di Filiano e Castel Lagopesole (6 km) e fra Avigliano e Tiera (5 km) che si aggiungono agli interventi attuati nel 2014 sulla Cervaro-Rocchetta per 42 chilometri. Una ferrovia dunque finalmente più moderna, destinato a ridurre i tempi di percorrenza per i passeggeri a tutto vantaggio del trasporto su rotaia che potrebbe vedere così aumentare la richiesta.

Foggia in tutto questo può giocare un ruolo centrale. Va ricordato, infatti, che il collegamento con Potenza è tornato di grande attualità ora che il sistema ferroviario danno è alla riscoperta di un'identità e di un futuro, in considerazione delle nuove strategie commerciali di Trenitalia specie sull'alta capacità ferroviaria. La stazione di Foggia è la porta d'accesso dei lucani sulla rete nazionale, il potenziamento risponde dunque a criteri di velocizzazione della tratta e di incremento di passeggeri che non potrà che giovare ai numeri di traffico complessivi registrati dalla stazione di piazzale Vittorio Veneto.

PORTA D'ACCESSO

La stazione foggiana «porta d'accesso» dei lucani sulla rete nazionale

Trenitalia informa che su questo potenziamento sono stati investiti 51 milioni di euro e che per tutto il periodo in cui i treni non hanno transitato (dal 6 luglio), sono stati attivati i pullman sostitutivi sui quali sale anche buona parte dei circa 2mila operai foggiani che lavorano nella Fca-Sata di Melfi e nelle aziende dell'indotto. Un'utenza che potrebbe guardare con rinnovato interesse all'opzione della rotaia per raggiungere il luogo di lavoro, ora che il collegamento è diventato più confortevole e veloce. Una considerazione doverosa tenuto conto delle lamentele dei lavoratori foggiani per i costi «esorbitanti» - dicono - da pagare sugli abbonamenti degli autobus diretti a Melfi, più cari di circa il 40 per cento rispetto a quanto sborsano i colleghi locali i quali a loro volta possono avvantaggiarsi di un contributo alle spese finanziato dalla regione Basilicata.

La linea è stata inoltre dotata di apparecchiature in gra-



LAVORI CONCLUSI
A sinistra i lavori nei pressi della stazione di Rocchetta Sant'Antonio nella foto in alto passeggeri sulla banchina della stazione di Foggia

do di fornire informazioni in tempo reale ai passeggeri sui treni in arrivo e partenza, «a luglio - informa ancora Trenitalia - sono stati attivati nelle stazioni Melfi, Barile, Rionero, Possidente, Avigliano, Potenza Macchia Romana e Potenza Superiore sistemi video e diffusori sonori per l'informazio-

ne al pubblico. Entro fine ottobre - aggiunge Trenitalia - sarà la volta di altre stazioni: Potenza Università, Pietragal- la, Castel Lagopesole, Filiano, Forenza, nonché le stazioni foggiane di Rocchetta, Candela, Ascoli Satriano e Ortona». Altri lavori sono in preventivo, come i «quattro sottopassaggi

che saranno realizzati nei prossimi mesi nelle stazioni Castel Lagopesole, Melfi, Rionero e Ascoli Satriano», oltre alle rampe di accesso ai sottopassi, ai percorsi tattili per non vedenti e all'innalzamento dei marciapiedi (55 centimetri), per facilitare l'entrata e l'uscita dai treni.

Progresso | Tecnologia | Scienza

La via italiana dell'open innovation

Risorse umane, corporate venturing e centri di eccellenza: le strategie utili, secondo il rapporto Action Institute

di Alberto Di Minin e Nicola Redi

Senza lasciarsi prendere dallo sconcerto del confronto internazionale e senza farsi distrarre da proclami e lustrini, l'ecosistema innovazione italiano può essere motore di sviluppo economico. Ma perché ciò avvenga ci vogliono buona ricerca, approccio industriale alla finanza e coraggio imprenditoriale. Questo il messaggio del rapporto Action Institute, un "Action Tank" indipendente fondato nel 2012 che formula proposte pratiche e d'impatto per rilanciare la competitività del Paese. Il rapporto, pubblicato a luglio, avanza nuove idee per fare guadagnare centralità al progresso scientifico e tecnologico come driver di competitività, attraverso una strategia di open innovation.

L'obiettivo ultimo di questa analisi è applicare all'Italia i concetti sviluppati dalle raccomandazioni dell'high level group for innovation policy management, presentate poco meno di un anno fa, nel corso della Presidenza di turno Ue dell'Italia. Nello stesso spirito, a giugno, il Commissario europeo per la Ricerca e l'Innovazione, Carlos Moedas, ha rilanciato affermando che: «Una strategia di open innovation necessita il coinvolgimento di ricercatori, imprenditori, utenti, settore pubblico e società civile. L'Europa deve puntare sull'open innovation per capitalizzare i grandi risultati ottenuti nel progresso scientifico e

financiare i ricercatori con propri manager junior; supportare 2 mila nuove assunzioni di ricercatori che dagli enti pubblici di ricerca (Epr) passano alla ricerca in imprese private; fondo nazionale per l'accelerazione imprenditoriale di circa 20 progetti di trasferimento tecnologico maturati nell'ambito di università ed Epr.

Corporate venturing. Fabbisogno: 37 milioni. Il corporate venturing è ormai la strategia di riferimento per i grandi gruppi industriali nel mondo e strumento fondamentale di open innovation. Nell'ultimo trimestre 2014, un terzo degli investimenti in start-up americane è stato effettuato da fondi corporate. Tra il 2011 e il 2014 in Europa l'88% dei disinvestimenti dei fondi di VC è avvenuto attraverso acquisizioni industriali. Particolare attenzione merita il settore del seed-capital dove negli Usa si stanno concentrando sempre più operazioni di corporate venture. In Italia, è cruciale sviluppare il legame tra imprese hi-tech e tessuto produttivo/industriale tradizionale. Tre le proposte: fondo a supporto di 25 progetti che entrano nelle graduatorie di programmi europei come Sme Innovation Instrument e Fast Track to Innovation, ma che per mancanza di risorse non vengono finanziati; fondo per raddoppiare su base nazionale il finanziamento Horizon 2020 ricevuto da cinque aziende italiane vincitrici di un Fase 2 dell'Sme Innovation Instrument; fondo nazionale seed che, sul modello israeliano, affianchi gli investimenti di grandi gruppi industriali e fondi di venture capital associati con incubatori o parchi scientifici (a regime 30 investimenti all'anno).

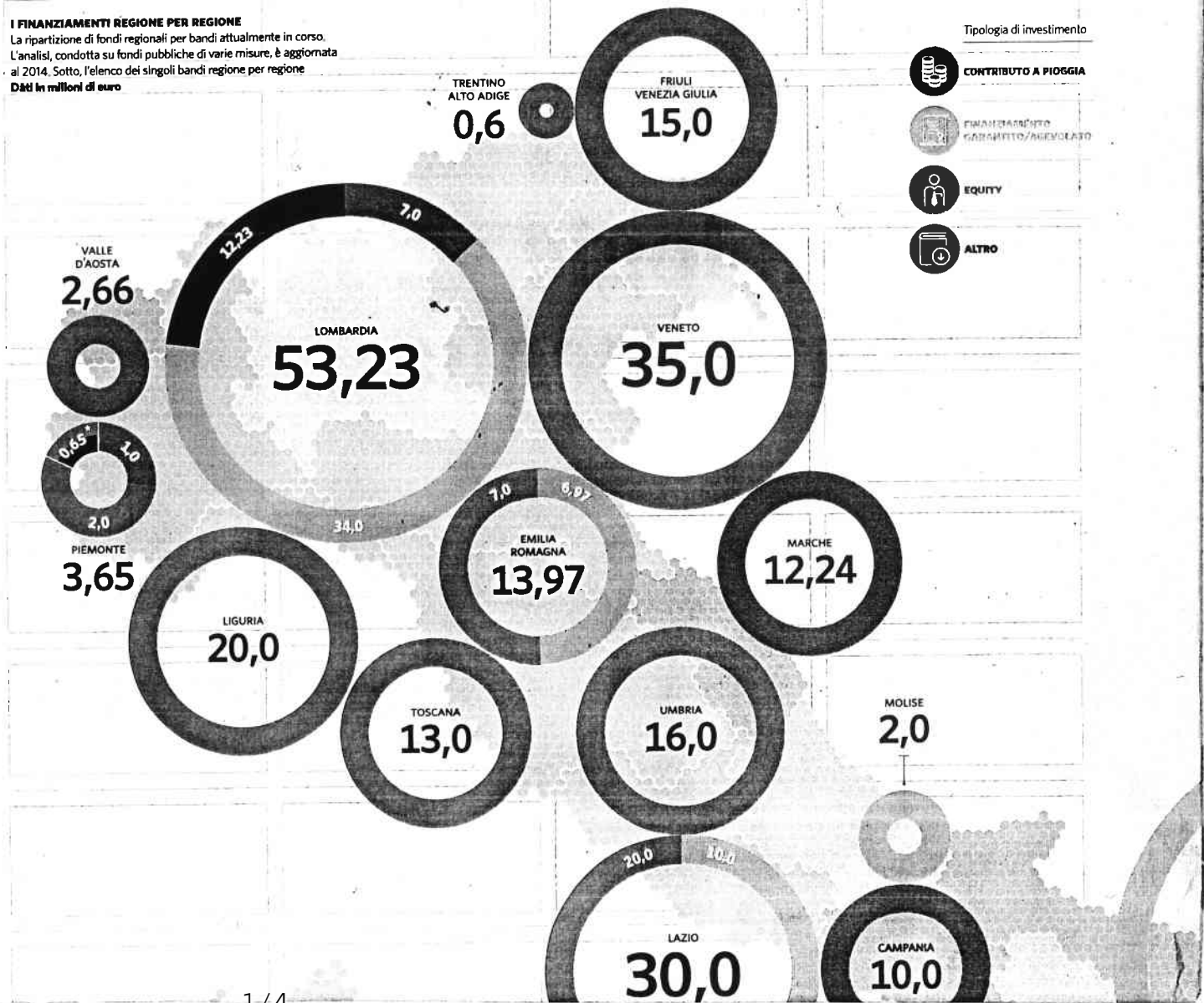
Centri di eccellenza congiunti pubblico/privato. Fabbisogno: 86 milioni. Queste realtà possono rappresentare delle vere e proprie fucine di open innovation. Solitamente il punto di partenza è un partenariato locale, finanziato da progetti svolti conto terzi. Stando a dati Anvur, alle università italiane arrivava-

Il sistema dell'innovazione

I FINANZIAMENTI REGIONE PER REGIONE

La ripartizione di fondi regionali per bandi attualmente in corso. L'analisi, condotta su fondi pubbliche di varie misure, è aggiornata al 2014. Sotto, l'elenco dei singoli bandi regione per regione

Dati in milioni di euro



ca e l'innovazione, Carlos Moedas, ha rilanciato affermando che: «Una strategia di open innovation necessita il coinvolgimento di ricercatori, imprenditori, utenti, settore pubblico e società civile. L'Europa deve puntare sull'open innovation per capitalizzare i grandi risultati ottenuti nel progresso scientifico e tecnologico. Ciò vuol dire creare i giusti ecosistemi dell'innovazione, aumentare gli investimenti, accompagnare sempre più imprese e regioni verso l'economia della conoscenza».

Ecco dunque le nove proposte di Action Institute su come investire 160 milioni di euro in Italia per ottenere un'efficacia significativa sull'ecosistema dell'innovazione.

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane. Fabbisogno di 37 milioni. Stando al Researchers Report 2013 della Commissione europea, l'industria italiana impiegava 53 ricercatori ogni mille addetti. Metà della media europea (2,98), e ben lontani dalle esperienze Usa (7,40) e Giappone (7,63). Inoltre in Italia, solo 6 ricercatori post-doc su 100 dichiaravano di aver lavorato più di tre mesi in un'azienda privata; la media europea, anche in questo caso era il doppio. Partendo da questi dati è fondamentale avvicinare le competenze di mondi che non si parlano ancora, arrivare a una professionalizzazione del ricercatore (dottorando o post-doc) e del manager della ricerca. Tre le misure proposte: defiscalizzare cento borse all'anno per la partecipazione di ricercatori a programmi di accelerazione imprenditoriale, offerte da imprese con più di 50 dipendenti che si impegnino anche ad

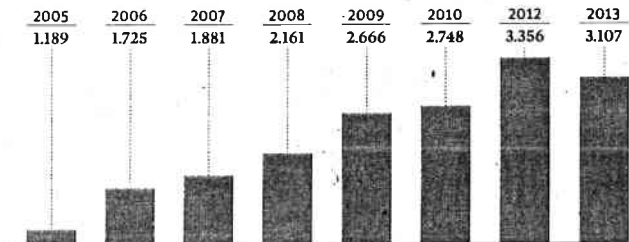
Centri di eccellenza congiunti pubblico/privato. Fabbisogno: 86 milioni. Questerealtà possono rappresentare delle vere e proprie fuelne di open innovation. Solitamente il punto di partenza è un partenariato locale, finanziato da progetti svolti conto terzi. Stando a dati Anvur, alle università italiane arrivavano nel 2010 circa 515 milioni di euro tramite questi canali: risorse per metà concentrate nelle prime 10 università italiane. Quando queste collaborazioni si sviluppano possono esse stesse diventare calamite per attrarre ulteriori investimenti. Tre le proposte: defiscalizzare i contratti di ricerca su commessa che le imprese italiane sigleranno con Epritaliani, per un totale di 50 milioni di euro ogni anno; contribuire alle spese per l'istituzione di sei nuove partnership tra acceleratori imprenditoriali italiani e grandi acceleratori internazionali legati al mondo della ricerca; creare pacchetti di incentivi per attrarre in Italia nuovi investimenti in ricerca da parte di gruppi industriali internazionali, favorendo in particolare progetti finalizzati all'istituzione di centri di eccellenza congiunti con Epr italiani.

In Italia la sfida dell'open innovation si vince se le imprese (dalle startup alle grandi multinazionali) collaborano di più con la ricerca pubblica. Serve un ecosistema più maturo, incentivi diretti, investimenti mirati e competenze adeguate a questo nuovo scenario.

Alberto Di Minin e Nicola Redi sono autori del Rapporto Action Institute

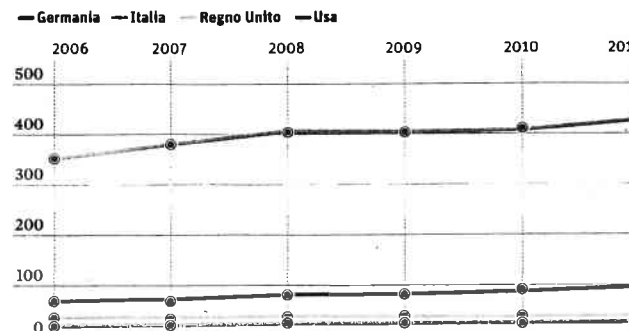
La ricerca e sviluppo tra investimenti e risultati

Portafoglio brevetti università Italiane

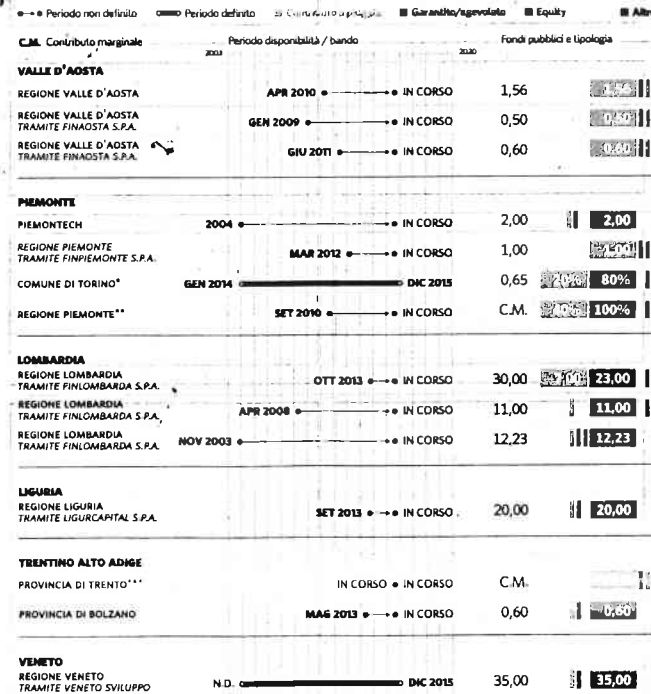


Fonte: Rapporto Netval 2015

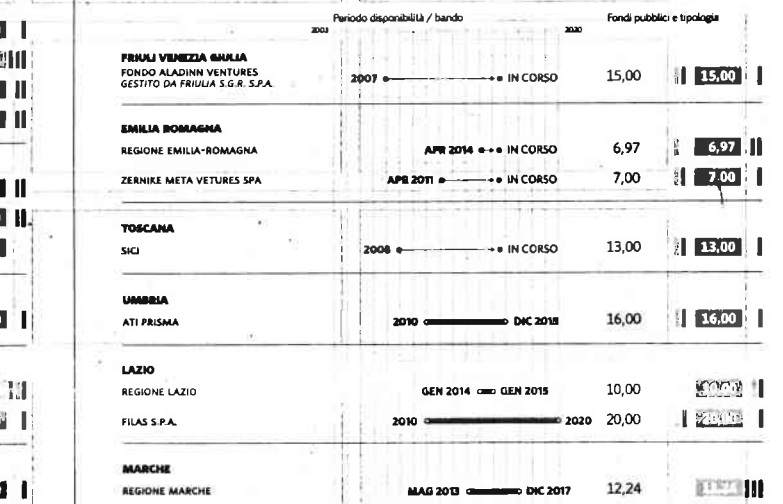
La spesa in ricerca e sviluppo. In miliardi di \$ a parità di potere di acquisto



Fonte: Ocse, 2015

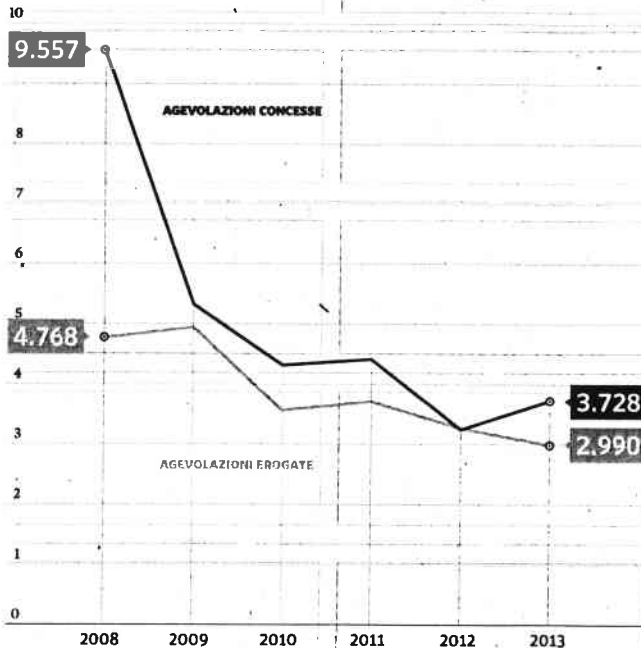


(**) Tipologia di finanziamento "Contributo a fondo perduto" fino al 20% delle spese ammissibili e "Finanziamento agevolato" fino all'80% del valore del progetto; (***) Contributi per 40% della spesa ammissibile e "Finanziamento a tasso agevolato" al 100% della spesa ammissibile; (****) Co



L'ANDAMENTO DELLE AGEVOLAZIONI

Sostegni alle imprese provenienti sia dai ministeri sia dalle Regioni. Dati in milioni di euro



Fonte: MISE, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, 2014

E Educazione | Visione | Interventi

Incentivare la cultura del fare impresa

L'impegno nelle scuole di The European House Ambrosetti

di Emil Abrascid

«Crescere facendo impresa» è il titolo del report sull'imprenditoria che The European House Ambrosetti ha realizzato e presenta nel corso della 41a edizione del Forum Villa d'Este che si tiene questa fine settimana. «L'Italia per certi versi è un Paese in ginocchio - afferma Valerio De Moll, managing partner di The European House Ambrosetti - il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli critici, crediamo che l'imprenditoria sia una strada da percorrere in modo deciso al fine di ridare slancio sia ai giovani sia all'economia».

È questo lo spirito del report: offrire una visione completa e onesta sul concetto di imprenditoria, sul significato che sostenere la cultura d'impresa ha e può avere anche in un Paese come l'Italia: «Non siamo ossessionati dall'idea che tutti devono essere imprenditori o che se non sei imprenditore non va bene ma siamo consapevoli che è arrivato il momento di fare dell'imprenditorialità un elemento diffuso della società, ciò è fondamentale sia perché chi si sente di avere un sogno e una visione, chi ha in mano un progetto, un'idea di vita deve poter credere in se stesso e trovare un terreno fertile per potere sviluppare le sue ambizioni; sia perché fare im-

prenditoria oggi non è più come una volta, non servono più i grandi capitali, la tecnologia ha reso possibile a tutti fare impresa e questa è una opportunità che va colta».

The European House Ambrosetti diffonderà questo documento nelle scuole grazie a un accordo con il Mtur che De Moll presenta questa mattina insieme al ministro Stefania Giannini: «Manderemo i nostri consulenti in giro per le scuole del Paese a illustrare il report e il suo significato, a raccontare le storie di imprenditori che nel report sono sintetizzate, abbiamo anche realizzato un video emozionale in cui bambini raccontano il significato di fare impresa, ci sono analogie tra i bambini e gli imprenditori, entrambi sono curiosi, cercano il gioco, la scoperta, hanno passione e coraggio».

Questa iniziativa è chiave perché per costruire la nuova generazione di imprenditori è fondamentale costruire la cultura della imprenditoria e fare in modo che il valore dell'impresa sia considerato per quello che è e non osteggiato o malvisto, è fondamentale che si inneschi un periodo di profondo cambiamento sia giuridico sia culturale: «Perché si affermi una cultura positiva dell'imprenditoria servono almeno 20 anni di cambiamenti a partire da concetti come il fallimento per arrivare alla consapevolezza della ricchezza diffusa e della crescita che gli imprenditori possono generare, per questo che bisogna iniziare subito».

Un cambiamento che sarà importante monitorare, per questo Ambrosetti ha realizzato l'Employability Index che oggi mette in chiara evidenza le complesse cause strutturali della disoccupazione in Italia, l'analisi completa è pubblicata nel report ma si consideri che l'indice che va da 1 a 10, per la Germania è 9,5, per l'Italia 2,2, la media Ue28 è 6,7.

Il report analizza ecosistemi internazionali mettendo in luce come i vari attori devono agire: «Anche lo Stato gioca un ruolo che deve essere di indirizzo, di visione sistemica e deve occuparsi delle infrastrutture di base ma possibilmente astenersi da entrare negli aspetti di business e nelle strategie di mercato».

La cultura d'impresa è fondamentale come lo è la capacità di generare business, per questo Ambrosetti ha creato il programma Golden Gate per fare incontrare le circa 350 aziende che fanno parte del Club The European House Ambrosetti con le startup: «Abbiamo già attivato collaborazioni e investimenti tra sette startup (Helpware, Epinova biotech, Carepy, Aenduo, Plumestars, FermoPoint, Nemoris, ndr) e aziende di medie e grandi dimensioni».

NOVA 24



di Aldo Colonetti e Halo Rota

SARZANA Progettare significa dare una dimora ai nostri pensieri, tradurli in forme riconoscibili in modo tale da affidarli alla comprensione degli altri. Certamente parliamo della nostre case, che sono anche l'estensione dello spazio, naturale e artificiale, che abbiamo intorno, città, paesaggi, percorsi



Internet delle cose

La nave diventa una fabbrica iperconnessa

di Antonio Di Iulio

MILANO La geolocalizzazione e l'Internet delle cose promette di rivoluzionare il settore delle navi cargo con una conseguente diminuzione di costi, una maggiore efficienza e servizi avanzati. Di fatto la nave che trasporta container potrà comunicare e integrare i suoi servizi in base alle informazioni che arrivano dalla terraferma.



Ambiente

Artisti e innovatori



PUGLIA

96.0



In aula

Crescere

www.gel.it - 02 31111111 - 32 31111111
Sede: la mensura elementare

PUGLIA
96,0

CALABRIA

633,61 TOTALE ITALIA

363,26 94,97 162,50 12,23

ipologia	Periodo disponibilità / bando	Fondi pubblici e tipologia
MOLISE FINMOLISE S.P.A.	SET 2013 - IN CORSO	2,00
CAMPANIA REGIONE CAMPANIA	MAG 2014 - N.D.	10,00
PUGLIA REGIONE PUGLIA	FEB 2014 - IN CORSO	54,00
REGIONE PUGLIA	GIU 2013 - IN CORSO	42,00
CALABRIA REGIONE CALABRIA TRAMITE FINCALABRIA S.P.A.	DIC 2013 - IN CORSO	5,15
SICILIA ZERNIKE META VETURES SPA	2010 - 2019	2,90
CAPE SGR	2007 - IN CORSO	14,00
SARDEGNA ZERNIKE META VETURES SPA	2009 - IN CORSO	17,00

Fonte: rapporto dell'Action Institute

4/4
Fate la mappa elementare

Analisi | Classifiche | Soluzioni

Mutuo riconoscimento tra ricerca e aziende

L'Italia non appare tra gli innovatori ma potrebbe farcela

di Massimo Caccia

Non ci siamo. Dov'è l'Italia? Apriamo il "Mondo in cifre. Edizione 2014", la pubblicazione dell'"Economist" che fotografa lo stato del mondo con una distesa di numeri e di indicatori. Una panoramica dallo spazio e poi uno zoom, nazione per nazione. Per quelli come me, i numeri colorano il mondo. Sono un fisico delle particelle elementari e la ricerca di base è il mio spazio, ho avuto la fortuna di crescere al Cern di Ginevra; ma da 15 anni ho spostato il mio baricentro verso la valorizzazione dei risultati della ricerca, la collaborazione industriale, l'innovazione.

Nella classifica dell'"Economist" secondo l'indice dell'Innovazione, l'Italia nei primi dieci posti non c'è. E non appare nemmeno nella classifica dei primi 24. La Svizzera guida la classifica e nella top ten ci sono sei nazioni europee. Nell'Innovation Union Scoreboard, voluto da Commissione Europea, che analizza i dettagli del processo innovativo in Europa, nel gruppo di testa ci sono Svezia, Danimarca, Finlandia e

startup (Helphub, Epinova biotech, Carepy, Aenduo, Plumestars, FermoPoint, Nemoris, ndr) e aziende di medie e grandi dimensioni».

Germania. Noi siamo in "serie C", classificati come "modesti innovatori" insieme a Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Spagna.

Nonostante il potenziale ci sia. In termini finanziari, siamo al 36° posto dell'ordinamento per prodotto interno lordo procapite. Ma, secondo i dati Istat, i nostri investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) navigano intorno all'1 per cento. Tra le 10 nazioni più innovative, Israele, terzo, è al 39° posto per prodotto interno lordo ed investe il 4,38% in R&S; la Gran Bretagna, decima, è al 36° e investe 1,77 per cento.

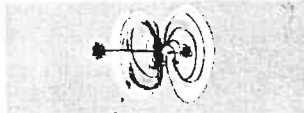
In termini di capacità di ricerca, non siamo messi male. Anzi. Secondo l'Innovation Union Scoreboard per la qualità delle pubblicazioni di ricerca, siamo al 158° della media europea. Esolo uno dei parametri ma indica che, nonostante tutto, l'università e gli istituti di ricerca in Italia conseguono risultati di alta qualità.

Il meccanismo del processo innovativo è inceppato. Un altro dato, significativo: gli investimenti in "venture capital" in Italia sono al 25% della media europea. Ed una conseguenza: nell'indice di competitività economica, siamo al 43° posto. I top ten innovatori sono entro i primi 25, cinque entro i primi dieci.

Se la sintomatologia è chiara e la diagnosi semplice, la terapia non è banale. Aumentare gli investimenti pubblici che facciano da traino a quelli privati, prevedere agevolazioni fiscali per chi investe in R&S, implementare politiche di supporto alla protezione della proprietà intellettuale, facilitare la creazione di impresa, supportare la ricerca di base, aumentare la percentuale di ricercatori, premiare la qualità e il talento. L'elenco di possibili misure a supporto dell'innovazione potrebbe dilungarsi. Ma ciò nonostante, l'effetto potrebbe essere minimo se non scatta la convinzione collettiva che l'innovazione sia necessaria per il futuro del nostro paese. E se non si innesca un circolo virtuoso in cui attori privati e pubblici, imprese, università, centri ed istituti di ricerca imparano a collaborare. Con mutuo riconoscimento e rispetto delle parti, perché la collaborazione diventa un'opportunità e non una limitazione o un obbligo formale.

Ricominciamo da qui, riflettendo sul fatto che le vicende dell'impresa e della ricerca sono intrecciate in modo indissolubile; guardiamo agli Stati Uniti ma anche ai paesi scandinavi.

Massimo Caccia è professore ordinario di fisica sperimentale all'Università dell'Insubria e associato di ricerca all'Infn



L'innovazione tra pubblico e privato

All'innovazione e ai suoi meccanismi - come intreccio pubblico-privato, ricerca e industria, distruzione creativa ed evolucionismo industriale, politiche economiche e finanza - è dedicato il workshop Innovation & Growth: a process engaging public and private sectors (17-18 settembre) all'Auditorium Spazio Como dello Sheraton Lake Como Hotel. www.innovworkshopcomo.eu

Ambiente
Artisti e innovatori contro lo smog delle città
di Marcello Pisu

ROTTERDAM Parte dall'Olanda ma punta a estendersi in tutta Europa lo Smog Free Project, finanziato su Kickstarter e voluto da un gruppo di innovatori e artisti. L'olandese Daan Roosegaarde, ideatore del progetto, invita le città e i comuni ad aderire alla campagna. Chi parteciperà in Italia?



Marco sogna di volare lassù, con le sue ali. Quando raggiunge il cielo gli viene affidata una missione speciale: proteggere una donna che ha perso il suo bambino



I big della Silicon Valley non hanno ancora fatto le loro puntate sui candidati alle Presidenziali. Ma l'hi-tech sarà decisivo nella corsa dell'anno prossimo

NOTIZIARIO AUMENTATO

NOVA24 TECH
Il futuro in tempo reale

RADIO 24
La tecnologia ci cambia la vita

Quello che il mondo dell'innovazione deve sapere su Nova24Tech, che segue ogni giorno l'hi-tech e la ricerca

La trasmissione di Radio24 dedicata alla tecnologia. In onda venerdì alle 22 e domenica alle 13. Ascolta il podcast